

con prevalenza sempre crescente d'una parte epica e narrativa, attinta direttamente al testo scritturale più o meno parafrasato. L'oratorio latino fu coltivato nell'Arciconfraternita del Santissimo Crocefisso di S. Marcello, fondata nel 1522 sotto il pontificato di Adriano VI. Il tipo delle primitive forme musicali eseguite all'oratorio di S. Marcello fu il mottetto; fatto che risulta concordemente provato da tutti gli elementi di giudizio che ci rimangono, sebbene non si posseggano raccolte di mottetti composti per il SS. Crocefisso ed equivalenti a quelle vallicelliane delle laudi. I maestri che si occuparono dell'oratorio latino erano dediti alla polifonia vocale, da Orlando di Lasso e Palestrina a Giov. Maria Nanini, a Ruggero Giovannelli, a Ippolito Tartaglini. Da principio il mottetto si cantava nella sua forma originaria, che era una breve composizione polifonica su testo sacro. Poi, con l'introduzione del sermone nei venerdì di quaresima, la parte musicale che lo precedeva e lo seguiva si ampliò. La prosperità pecuniaria dei congregati contribuì anche qui come alla Vallicella al fiorire del nuovo genere. Nel 1568 si costruì il nuovo oratorio, assai più spazioso, che è quello oggidì esistente. L'influenza della trasformazione operata dai cameratisti fiorentini si fece sentire anche sulle musiche eseguite in S. Marcello. Luca Marenzio, Emilio de' Cavalieri, Loreto Vittori, Paolo Quagliati, Stefano Landi, Virgilio Mazzocchi succedono ai polifonisti; i virtuosi solisti subentrano ai cantori presi in massa; all'organo si aggiunge il cembalo, e il mottetto si arricchisce di tutti gli elementi che già vedemmo essere assimilati dalla laude: la rappresentazione uditiva, la narrazione, il dialogo.

Nella stampa, i mottetti compariscono col nome ora di « antiphone », ora di « motecta », o con altre vaghe denominazioni, quali le « Sacrae Cantiones » dell'Anerio (1613) e i « Sacri Flores » di Virgilio Mazzocchi (1640). L'evoluzione del mottetto oratoriano procede parallelamente a quella della laude; e, come avviene per quest'ultima, verso il 1640 si assomma e si conclude nel tipo oratoriano pienamente determinato. Ma l'oratorio latino riceve altresì la consacrazione d'un genio musicale che lo fa assurgere a un'alta significazione artistica ed umana di valore universale: il genio di Giacomo Carissimi.

Poco si conosce della vita di questo musicista, fiorita a